

lavoro cerca di occupare in Milano o in altre piazze, evitando così l'agglomeramento nella nostra città di un forte numero di disoccupati che, costretti dalla fame, potrebbero offrirsi a prezzi inferiori, provocando dissidi dei quali non si possono prevedere le conseguenze.

« L'importanza dell'Ufficio di collocamento è provata dal fatto che dal 1892 ad oggi esso ha potuto trovar lavoro a quasi 9000 disoccupati.

« Quella poi dell'Ufficio d'arbitrato s'impone col solo suo nome, e basta esaminare le numerose vertenze appianate mercè l'intervento della Camera del lavoro, per convincersi della sua utilità e capire come lo scioglimento pacifico di ogni vertenza diventi una ragione di pubblica utilità.

« Il disinteressarsi vuol dire ampliamente così: A noi non importa che vi siano uffici d'arbitrato per risolvere le vertenze fra capitale e lavoro; a noi non importa che questi dissidi possano far scoppiare degli scioperi e ancor meno che questi scioperi possano produrre violenze o rivolte, perchè non sono affari che vi riguardano e perchè avete una autorità che sa provvedere in questi e, in altri casi.

« A questa stregua, quante istituzioni pubbliche, anche quelle mantenute e sussidiate dalla provincia, diventano d'indole privata perchè ne sentono il beneficio soltanto coloro che sono aiutati dalle stesse istituzioni: il manicomio, ad esempio, sarebbe utile per i soli pazzi, l'ospedale per i soli ammalati, il brefotrofo per i soli esposti, ecc.»

Dopo aver dimostrato con altre ragioni la competenza del Consiglio provinciale a deliberare in proposito e i precedenti favorevoli della provincia di Torino, il compagno Bertini fece la seguente dichiarazione:

« Noi socialisti, benché sappiamo che l'avvenire del proletariato è nelle mani del proletariato stesso, e benché sappiamo che solo con una forte e cosciente organizzazione i diseredati potranno migliorare le loro condizioni, pure crediamo dover nostro di non trascurare alcuna occasione per chiedere riforme, provvedimenti e concessioni a favore dei lavoratori onde provvedere ai loro bisogni più urgenti, evitando così che il loro malcontento generi quelle sterili rivolte, di cui noi siamo nemici dichiarati.

« Non ostante questa nostra opera di pacifico progresso, un recente decreto del Prefetto ha sciolto le nostre associazioni, e presto noi saremo sul banco degli accusati per udire una sentenza che ci condannerà come sovversivi dell'ordine ed eccitatori all'odio di classe.

« Se eccitamento all'odio di classe vi può essere, non è certo da parte nostra, ma da parte di coloro che limitando l'opera loro agli interessi della propria classe, si rifiutano di aiutare lo svolgimento di una istituzione altamente benefica e civile.»

Ma figurarsi se le parole di un socialista poterono essere ben accolte da quei rappresentanti il gretto interesse della grande proprietà! Benché altri due consiglieri provinciali, Guzzeloni e Travelli, abbiano avuto il coraggio di combattere le conclusioni del relatore, e vi si sia associato perfino il deputato provinciale Brugnatielli, pure nulla valse contro la testardaggine del presidente Gorla, il quale si oppose con tutte le sue vecchie forze e le sue vecchie argomentazioni di arrabbiato conservatore e la domanda della Camera del lavoro venne respinta.

In questo modo il gregge della Vandea lombarda combatte la sua lotta e contende il passo all'allargarsi di un movimento che pure mantenendosi entro gli argini del collocamento e dell'arbitrato, costituisce una pretesione temeraria in quei lavoratori, la cui coscienza, anche nelle Camere del lavoro, si eleva, si nobilita, si imbeve di quel sentimento virile che è l'antitesi e il contraveleno di quella mansuetudine, di quella sommissione, di quella viltà, che fa tanto comodo ai nemici del popolo per tenerlo sotto i piedi.

Eppure cotesti signori, che ai socialisti rimproverano ogni altro momento di rifiutarsi alla collaborazione di ciò che essi chiamano ragio-

nevole od equo miglioramento delle condizioni dei lavoratori, si mostrano coi fatti « equi » e « ragionevoli » al punto da negare qualsiasi aiuto a quelle istituzioni, che hanno per scopo appunto di eliminare l'asprezza selvaggia e impulsiva nei fatali conflitti di interessi, che agitano e commuovono la procellosa epoca nostra.

E pensare che se v'ha terreno, su cui i benefici derivanti dalle funzioni delle Camere del lavoro sian destinati a cadere come una pioggia feconda, esso appunto è dato dalle campagne milanesi. Costà è il proletariato più misero, più rozzo, più abbruttito; costà tutto induce a prevedere che, allo spezzarsi della corda troppo tesa, le passioni prorompano disordinate e selvagge. E cotesti « amici dell'ordine », scambio di spianare la via ad una azione altamente civile, la disseminano di ostacoli, tentando ostruirla.

Avessero almeno il coraggio di manifestare il loro pensiero: dicano almeno che, colla rovina delle Camere del lavoro, essi vogliono togliere le ultime vestigia di conquista operaia!

### Cronaca della persecuzione

**Parma.** — Dodici soci della Società Fratellanza vennero dal pretore condannati al confino da due a tre mesi; otto soci della Società Maccellari vennero condannati a due mesi ciascuno; l'ex presidente della Cooperativa braccianti ebbe tre mesi di confino, e undici soci della Società operaia di Coenzo furono tutti condannati da uno a due mesi.

**Chiavari.** — Al Tribunale sono citati tre soci della discolta Lega socialista.

**Modena.** — Bartesi di Carpi fu condannato dal Tribunale, pel solito titolo, a sei mesi e dieci giorni di detenzione.

**Roma.** — I socialisti di Roma e di Albano sono rinviiati al Tribunale.

**Genova.** — La Commissione provinciale condannò l'avv. Rossi di Bordighera a 18 mesi di domicilio coatto. L'avv. Rossi era digià stato assolto dalla stessa Commissione; ora fu condannato senza nemmeno essere stato citato.

**Milano.** — Pel giorno 15 corr. sono citati avanti il Tribunale 38 socialisti, in seguito allo scioglimento delle associazioni milanesi (vedi *Milano socialista*).

**Firenze.** — Dopo cinque giorni di dibattimento al Tribunale, non ostante le splendide testimonianze dei professori Pullè e Mortara, e le energiche difese, vennero condannati a sei mesi di detenzione e 100 lire di multa i compagni Buoinsegna, Delbuono, Curzio, Pescetti, Becherini, Chiarini, Pardi, Galli, Val-lorta, Bondi e Vannucci; a sette mesi e 120 lire il compagno Ciacchi, e a cinque mesi e 83 lire il compagno Carosi.

**Broni.** — Vennero condannati otto socialisti del Circolo di Canneto Pavese, da 25 giorni a 3 mesi di confino.

Cinque socialisti del Circolo di Broni vennero pure condannati da un mese a tre di confino.

**Sermide.** — In due udienze il pretore condannò al confino da 50 giorni a 3 mesi tre socialisti della discolta Società operaia e condannò gli stessi, più tre altri, a pena da 75 giorni a tre mesi di confino per aver fatto parte del Circolo socialista di Poggiorusco.

**Lecco.** — L'operaio tipografo Trenta e altri due operai vennero condannati dal pretore a parecchi mesi di confino.

**Carrù (Cuneo).** — Venne rinviato il processo in pretura contro quattro soci della discolta Sezione socialista. Un altro processo contro la Sezione di Piozzo venne pure rinviato.

Invece di due imputati della Sezione di Clavessana, uno venne assolto e l'altro condannato a un mese di confino.

**Mondovì.** — Il pretore condannò cinque buoni compagni della locale Sezione del Partito a un mese di confino.

In un altro processo a tre operai stovigliani della Società di m. s. aderenti al Partito, due vennero assolti ed uno condannato a un mese di confino.

**Legnago.** — Il tribunale ha condannato De Mori e l'avv. Zanollo a cinque mesi di detenzione e 83 lire di multa per aver fatto parte del locale Circolo socialista.

**S. Miniato.** — Dopo quattro giorni di dibattimento contro quindici soci del Fascio lavoratori di Empoli, il tribunale condannava dodici imputati a cinque mesi di detenzione e 100 lire di multa.

questo, in un'atmosfera di fuoco, sotto un cielo rosseggiante, coperto da immense nubi infiammate sorvolanti sui palazzi incendiati, colpiva tutti con un sentimento di stupore sconosciuto. Parigi intera sembrava inabissarsi in una distruzione totale.

Un versagliese, pazzo dal terrore, scriveva dall'alto del Monte Valeriano: « Assistiamo spaventati alla fine d'una città, quasi al crollo d'un mondo ». Un altro soggiungeva, con un sinistro scoppio di riso: « Parigi, per inaugurare l'attuazione dei sogni del proletariato si drizzò terribile contro la civiltà. La civiltà si levò nella sua forza e la fulminò, dopo pugne titaniche. La cittadella della rivoluzione non è più. »

Con quel linguaggio ignominioso, di cui i giornali dell'ordine hanno il segreto, il *Français* fa il seguente quadro del campo di battaglia della Villette:

« Sul boulevard della Villette, partendo dalla sommità della via Château-Landon, incomincia il campo di battaglia della lotta suprema, che restituirà Parigi all'ordine.

« La lotta fu aspra colà. Le case del boulevard sono crivellate di palle e di colpi d'obice, dal suolo fino al tetto. Si vede che gli insorti non si limitavano a tirare appostati dietro le barricate, ma che dovevasi oltreciò sloggiarli dalle finestre.

« Le panche sono strappate ai due lati del viale; gli alberi contorti, schiacciati, coprono il suolo. Si cammina su un tappeto di rami e di foglie. I lampadari spezzati giacciono a terra e le baracche costruite durante l'assedio per riparo delle truppe mobili sono sfondate, bruciate, messe a pezzi.

« Da per tutto sono ammonticchiati cadaveri di insorti; lordi di sangue e di fango,

### ASSOLUZIONI.

**Rovigo.** — La Commissione pel domicilio coatto mandò completamente assolto il deputato Badaloni ed il maestro Göttradi.

**Milano.** — Il Tribunale assolse il muratore Silvio Cattaneo, imputato di propaganda sovversiva a Corbetta.

**Parma.** — Il pretore assolse i componenti la discolta Società l'Emancipazione, non ritenendo che la loro adesione al Partito socialista dei lavoratori italiani costituisse reato.

**Tortona.** — Il pretore di Volpedo assolse i componenti il discolto Circolo popolare di Tortona, accusati in base all'art. 5 delle leggi eccezionali, non ritenendo queste applicabili ai socialisti.

**Cesena.** — Il pretore assolse i 13 imputati di Cesenatico e 14 di Marina, accusati di aver partecipato alla Federazione socialista.

### Congresso socialista italiano in Svizzera

Le Sezioni del Nucleo socialista dei lavoratori italiani residenti in Svizzera e tutte le altre Società ad esso non ancora aggregate, ma che ne accettano il programma, sono convocate in Congresso generale a mezzo dei loro rappresentanti, pel giorno 16 e 17 febbraio 1895 in Zurigo allo scopo di discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza.
  2. Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94.
  3. Organizzazione della propaganda a mezzo della stampa e orale.
  4. Organizzazione della resistenza.
  5. Revisione dello statuto del Nucleo.
  6. Proposte varie. (1)
  7. Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa.
  8. Sede del 2.º Congresso del Nucleo lavoratori italiani.
- Alla reazione imperversante in patria, rispondiamo organizzandoci meglio, serrando le nostre file.

Zurigo, 29 dicembre 1894.

#### IL COMITATO CENTRALE.

**N.B.** 1. Oltre ai delegati delle Sezioni del Nucleo e quelli di Società non ancora ad esso aggregate ma che dichiarano di accettarne il programma, possono prendere parte al Congresso anche tutti quei compagni che si propongono di fondare sezioni ove nei paesi da loro rappresentati non esistessero.

2. La quota d'adesione — da pagarsi anticipatamente — è stabilita in L. 3 (art. 16.º dello statuto) per ogni Società, anche non aggregata al Nucleo, che intervienga al Congresso, così come per ogni rappresentanza di paesi ove non esistono sezioni del Nucleo socialista.

3. Le quote d'adesione al Congresso e le relative corrispondenze s'indirizzeranno alla Segreteria del Nucleo socialista, Universitàstrasse, 47, III. Zurigo IV.

(1) Chiunque avesse delle proposte utili da sottoporre alla discussione nel Congresso è pregato a formularle e mandarle firmate alla Segreteria del Nucleo Socialista a non più tardi del 31 dicembre 1894, perchè il C. C. possa procedere alla definitiva compilazione dell'ordine del giorno.

### Le origini del socialismo nel Belgio

Questo è l'argomento trattato, domenica scorsa, dal neo-deputato socialista belga, Vandervelde, in una frequentissima adunanza a Parigi, a mo' di prolusione di un corso di conferenze socialiste, destinate particolarmente agli studenti della capitale francese. Riassumiamo, per sommi capi, la nitida esposizione dell'oratore:

I primi passi del socialismo — incominciò egli — furono estremamente difficili in un paese, che come il Belgio era il paradiso del capitalismo. Le origini del movimento risalgono al 1857, quando un piccolo gruppo di tessitori scioperò per una questione di salario. Loro primo atto fu di organizzarsi: quindi, naturalmente, le persecuzioni. Borghesastro e gendarmi si affrettarono a portar via la cassa, ch'era di 700 franchi, nascosti presso uno di essi. Ma l'organizzazione non si sciolse e dietro il suo esempio, se ne formarono altre di metallurgici e di filatori, che si federarono tra loro.

La Federazione disparve quando la gnera d'America arrestò momentaneamente l'industria belga. Bisogna attendere l'epoca dell'Internazionale per vederla rinascere insieme a molte altre. Ma la disfatta della Comune di Parigi ebbe in Belgio il suo contraccolpo e gli aggregamenti dell'Internazionale si sciolsero.

mutilati dalle palle, sono orribili e ripugnanti a vedersi. Li copriamo di foglie raccolte nei viali, ma la curiosità, quest'istinto atroce, avido di emozioni violente, non rispetta quel sudario; le donne del partito dell'« ordine », s'intende specialmente vengono volta a volta a spogliarne i morti.

Non sembra d'essere in quel mattino del 25 agosto 1871, in cui le donne della Medici venivano ad indagare i segreti del corpo sui cadaveri degli ugonotti massacrati?

Ma proseguiamo il racconto del *Français*: « Dietro la barricata, costruita con pietre da selciato e con botti riempite di terra, i morti vennero trasportati; ma dovevano essere numerosi, ché il sangue scorre nei ruscelli. Cannoni, affusti spezzati, fuochi macchiati di sangue, cavalli uccisi, pozze nerastre, bottiglie rotte, scatole di conserva vuote e pani non toccati, ecco quanto si rinvienne dietro ogni barricata del quartiere della Villette.

« Per comando della truppa, che sta a guardia delle posizioni conquistate, gli abitanti demoliscono i lavori dell'insurrezione. Potemmo percorrere in vettura tutte le vie che sboccano al canale S. Martin e fino alle Butte-Chaumont. Sola la via Grange-aux-Belles non era ancora spazzata alle cinque della sera.

« La battaglia durò quivi tre giorni e tre notti. Alla sola barricata della via Puebla, sessanta insorti si fecero uccidere. Gli infami sentivano che loro non rimaneva che vendere la vita, essendo la loro causa perduta, senza risorse. Ciò spiega l'energia dell'ultima resistenza da essi opposta. Non erano più dei combattenti, ma vere bestie feroci, che si dibattevano nelle convulsioni dell'agonia. »

La sera del venerdì 26, i versagliesi tengono una parte della Villette da un lato, dall'altro

Nel 1880 si fonda il *Voruit* di Gand. Erano in origine nove proletari, oggetto di scherno per la borghesia, ma dominati da una fede ardente nella loro opera. Incominciarono a costituire un'associazione timida, ma non tardò molto che, a forza di propaganda, di esempio, di perseveranza, poterono inaugurare quegli officii di panificazione, che sono una vera meraviglia anche dal lato del macchinario, tanto che vennero poi copiati dai capitalisti borghesi; ed infine attuarono quegli stupendi magazzini, sulla cui facciata i migliori artisti simbolizzarono l'opera del *Voruit*.

Sulla cima sventolata un'immensa bandiera rossa, sotto le cui pieghe sorge, al frontone del monumento, una statua della Pace. Quattro medaglioni adornano inoltre la facciata: quelli di Fourier, di Marx, di Owen, di de Paepe, altrettanti simboli della scienza economica, dell'ideale socialista e della cooperazione operaia.

Dietro l'esempio del *Voruit*, si costituivano tosto altre cooperative. Infine, nel 1884, a Bruxelles, sulla piazza stessa dell'Hotel-de-Ville, all'osteria del Cigno, i delegati di tutti i gruppi belgi fondavano definitivamente il Partito operaio.

Questa fu l'occasione d'una discussione tra i socialisti belgi. Gli uni, quelli di Gand, sostenevano l'etichetta di Partito socialista. Quelli di Bruxelles, più moderati, non volevano si spaventassero le masse con quella parola. E, per ispirito di conciliazione, si accettò la denominazione di Partito operaio.

Oggi, in Belgio, questo titolo è ritenuto da molti più rivoluzionario di quello allora proposto, giacché da noi la parola « socialista » non fa paura più a nessuno e parecchi manifestano opinioni di questo colore. Ma socialisti fin che voi vogliate, amo ben credere che voi abbiate fede nella dottrina. Ora la fede non è nulla senza le opere. E l'opera vostra, di voi che vi attaccate alle nostre dottrine, è di entrare nel grande partito proletario, è di abbandonare la vostra classe, per arruolarvi tra i partigiani della lotta delle classi.

Dopo il Congresso, i gruppi s'organizzarono in federazioni regionali. Al centro d'ogni federazione trovavasi una grande società cooperativa, a cui fecero capo sindacati, circoli politici e società di mutuo soccorso.

Presentemente sono 150 le grandi cooperative socialiste nel Belgio e rappresentano più di 60.000 aderenti. La *Cassa del popolo* è come la nostra chiesa, che ha i suoi pastori, cioè gli impiegati ed i suoi fedeli, cioè gli aderenti. I portatori di pane delle cooperative sono altrettanti propagandisti, che fanno mangiare, insieme al pane, la prosa socialista.

I cattolici, ben comprendendo la forza delle cooperative, tentarono di fondarne anch'essi. Ma le loro non sono che società finanziarie. Così quella di Gand, così quella di Charleroi Nord, il cui direttore diceva che, ove si lasciasse ai soci di disporre dei fondi, questi li porterebbero ai socialisti. Ed appunto, nelle elezioni, tutte queste pseudo-cooperative, sebbene fondate dai clericali, diedero la maggioranza ai socialisti.

Dopo aver parlato della propaganda socialista nella classe dei lavoratori industriali, Vandervelde entrò nell'argomento della propaganda nei centri agricoli. E non nascose che ivi l'azione dei socialisti riesce meno efficace, specialmente nelle località più miserabili. Di guisa che, invece di sperare quivi in un'azione ragionata, v'è piuttosto ragione di temere una specie di *Jacquerie*.

L'oratore si estese poi sulla diffusione delle idee scientifiche da parte dei professori universitari, la quale produrrà fatalmente una recrudescenza delle idee socialiste, giacché, com'egli s'esprime, la verità scientifica si confonde così sovente colla verità socialista. In Belgio, aggiunse, sono gli studenti che volgarizzano quelle idee.

E gli artisti belgi? Tutto quanto ha un nome nelle lettere o nelle arti in questo paese ha aderito alle nuove dottrine.

E come volete che l'unione di tutte queste forze, di tutte queste volontà non riesca a rompere ogni tentativo di reazione?

### IL CONFLITTO nella democrazia socialista tedesca

Il noto discorso di Bebel continua a formare l'argomento d'attualità nella stampa socialista della Germania. Spogliando la polemica da tutto ciò ch'essa può avere di personale, resta sempre la domanda: Esiste o non esiste un profondo conflitto nella democrazia socialista tedesca?

Ed a questa domanda risponde Carlo Kautzky, il noto scrittore e direttore della *Neue*

*Zeit*, in un articolo comparso sulla viennese *Arbeiter Zeitung*.

« Il conflitto esiste, dice egli, e sarebbe dannoso al partito il tacere o il diminuirne le proporzioni. Ed esso esiste anzi non da oggi; solamente, per cui è ormai tempo di deciderlo.

In che cosa sta il conflitto? Dal 1880 il nostro partito crebbe in Germania enormemente, divenne una potenza, dalla quale i miserabili e gli oppressi attendono aiuto, non solo pel futuro, ma anche pel presente.

Nello stesso tempo, i vecchi partiti d'opposizione borghese si sono parte sfasciati, come la democrazia borghese nella Germania del nord, parte assimilati con altri partiti, come la parte democratica del centro. Le classi medie, prossime alla rovina, si staccano dagli antichi idoli, che non hanno più nulla da offrir loro e vanno in cerca di nuovi taumaturghi. L'antisemitismo ed il partito agrario sorgono, ma non possono competere colla democrazia socialista né come potenza, né come consistenza.

Il movimento di queste classi verso la democrazia socialista diverrebbe tanto più facile, quanto più questa si adattasse a cessare di essere il partito del proletariato e della rivoluzione, il partito, che certamente aiuta gli agricoltori e gli artigiani in quanto consumatori, ma che non intende affatto prestarsi ad un artificioso prolungamento del destino fatale della proprietà agricola e dell'artigiano.

Da questo desidero che la democrazia socialista avesse ad esercitare una maggiore attrazione verso la « piccola gente », forse l'idea d'una nuova tattica; e da quest'idea l'attuale conflitto.

Siffatto « nuovo corso » doveva trovare terreno favorevole specialmente nella Baviera del sud, che è economicamente molto in arretrato e che, fuori di Monaco, ha poca grande industria, mentre possiede una classe agricola fortissima e cosciente, la quale incomincia ad emanciparsi dall'influenza clericale.

Venne oltreciò in scena il particolarismo bavarese; chi si limita a considerare le condizioni della Baviera è naturalmente trascinato a lasciarsi troppo imporre dagli agricoltori ed a vedere l'avvenire del nostro partito sotto foschi colori se non gli vien fatto di guadagnare i proprietari di campagna.

Ai nuovi entrati nella democrazia socialista tedesca, cui non fu data l'occasione di sufficientemente impadronirsi dell'esperienza o delle teorie del nostro partito, questo « nuovo corso » sembra degno di plauso; né mancano vecchi compagni, che gli fanno l'occhio dolce.

Diguisachè, in questi ultimi anni, la tattica dell'annacquamento del nostro programma proletario e rivoluzionario, acquistò molti aderenti, rimasti minoranza trascurabile finché il partito era poco esteso. Ma oggi essi acquistano forza e consistenza; diguisachè non è lecito fingere di non accorgersene. Le discussioni del Congresso di Francoforte mostrarono ch'essi hanno un seguito numeroso e capi, i quali sanno molto bene che cosa vogliono.

Il Congresso di Francoforte vide appunto l'antagonismo esistente nel partito, ma una quantità di circostanze gli impedì di constatare la forza di ciascuna delle due correnti. Esso evitò di decidere quale delle due tattiche dovesse d'ora in avanti prevalere nel partito.

Però la mossa di Bebel era una necessità. Oggi abbiamo due specie di tattica, strettamente connesse alla questione di principio, nella democrazia socialista tedesca e le quali si escludono a vicenda. Oggi un propagandista può, in nome del partito, promettere ad un piccolo proprietario il mantenimento del suo podere; domani un altro, in nome dello stesso partito, insegnargli che una simile promessa non è che una mistificazione.

È in questo antagonismo che sta in ogni caso una difficoltà per la democrazia socialista tedesca, non già nella constatazione di esso fatta da Bebel. Anchio non erado che ciò possa determinare uno scisma nel nostro partito, giacché quando noi saremo riusciti a dimostrare dove conduca il « nuovo corso », è certo che coloro che lo sostengono coscientemente saranno ben presto lasciati soli e dovranno sottometersi alla grande maggioranza.

Ma è dunque necessario che la discussione abbia luogo in tutta la sua ampiezza.

### MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

#### FRANCIA.

La municipalità socialista marsigliese, come ci scrive il nostro corrispondente, è afflitta da una crisi acuta. Da quando per il decesso o per le dimissioni forzate o volontarie del quarto dei consiglieri si resero necessarie le nuove elezioni amministrative, due correnti si manifestarono fra i padri oscurati. La prima, la più forte, sostenuta dal sindaco Flaissieres, crede dovere di tutti quanti i con-

fanciulli, raccolti un po' da per tutto, erano continuamente dirette a Versailles.

Belleville resisteva sempre sotto la direzione di Ranvier. Ma, nella notte del 27 al 28, le Buttes-Chaumont vennero prese d'assalto dai versagliesi, che sboccarono dalla ferrovia di Ceinture. Belleville, incendiata dal bombardamento, non era più che un immenso braciere dal fondo del quale si drizzavano qua e là gigantesche lingue di fumo e su cui incombeva la voce assordante dell'artiglieria e della moschetteria. Il cimitero del Père-Lachaise veniva parimenti occupato. Allora incominciarono al parco della Buttes-Chaumont ed al Père-Lachaise, le « mitragliate » in grande dei federati presi su quei due punti, in numero di otto o dieci mila. Non si poteva fucilarli tutti; si sceglievano le fisionomie più antipatiche e si funzionava come alla scuola militare; due scariche di mitragliatrici per 40 uomini; solamente si aveva cura di far prima scavare profonde fosse, ai cui margini si allineavano i federati. Colpiti, essi vi cadevano, risparmiando la fatica del trasporto con carrette, come avveniva presso le Corti marziali. Durante questo « mitragliamento » ufficiale, i soldati ne consumavano uno, per proprio conto, nelle vie di Belleville ed un po' in tutti i quartieri. Nella via delle Tre Corone, un membro della Comune vide fucilarvi fanciulli tra gli otto e dieci anni, i quali avevano, è vero, lavorato alle barricate, ma tra i quali v'era uno non d'altro reo, che del rifiuto di indicare la dimora del padre.

(Continua).

### LA TERZA DISFATTA del proletariato francese

di BENEDETTO MALON

Ogni obice proveniente dalle Buttes-Chaumont, ogni nuova vittima degli atti selvaggi degli ultimi battaglioni della Comune da come una nuova scudisciata a quel sentimento di esasperazione. (*Petite Presse*).

Durante tutto il venerdì, la piazza del Trono, difesa da una siepe di barricate, all'entrata dei boulevardis Voltaires, Filippo-Augusto e di Charonne, resiste ad un attacco furioso. Alla notte essa cede. Una nuova spaventosa esplosione annunciò l'incendio dei docks della Villette, dovuto, senza alcun dubbio, agli obici a petrolio dei versagliesi. Mi riferisco su ciò alla coraggiosa e pubblica affermazione di Passetout, l'intelligente amministratore del 19.º circondario, sotto la Comune.

In questo momento Parigi offre uno di quegli spettacoli d'orrore, che fanno epoca nella storia. Il tuono continuato della battaglia, lo scoppio degli obici, della mitraglia, incrocianti nell'aria infiammata, apportanti in tutta Parigi l'incendio e la morte; lo strepito sinistro delle mitragliatrici, lo schioppetto stridente delle fucilate, rotto dalle lugubri grida dell'agonia, dai sordi gemiti dei morenti; tutto